



Partigiani in marcia.

LOTTA DI LIBERAZIONE NELLE VALLI DI LANZO

I

Il settembre 1943 vede nelle Valli di Lanzo rifugiarsi nuclei di sbandati militari e prigionieri alleati sfuggiti ai campi di concentramento dislocati nella tenuta « la Mandria ». Costoro vengono accolti da alcuni antifascisti, consci di quanto sarebbe avvenuto, già rifugiati in zona, specie nella bassa valle (Varesella, Vallo, Monasterolo).

Le intenzioni iniziali, specie dei giovani, non vanno al di là della propria conservazione e della volontà di vivere in pace ed evitare la deportazione. Non così però vede la questione il comando germanico, che prevedendo l'ingrossarsi di tali nuclei ed avvisando in essi una futura minaccia, decide di stroncare sul nascere le formazioni di « ribelli ».

Tale decisione viene posta in atto mediante i primi rastrellamenti: la lingua italiana conosce allora un nuovo termine.

I rastrellamenti, condotti da pochi tedeschi affiancati dai primi reparti della costituita repubblica nera, portano i primi lutti e le deportazioni dei catturati: è l'ottobre 1943.

« Alle armi d'ora innanzi risponderemo con le armi e sarà considerato nemico ogni amico del tedesco » così Rigola, primo organizzatore politico delle bande di bassa valle, si espresse dopo le prime azioni sanguinose del nemico.

Tale dichiarazione trovò noi giovani, quasi tutti ex militari del disfatto esercito regio, assolutamente

impreparati e ci pose di fronte alla nostra prima grave responsabilità.

Inizia con tale data la guerra fratricida, voluta dal tedesco ed appoggiata dalla repubblica fascista.

Inizia altresì la prima organizzazione a carattere militare, con lo spostamento delle forze in alta valle luogo più adatto alla difesa ed al ricetto delle future formazioni.

II

Il terrore imposto alla Città obbligava i giovani ad abbandonarla e cercare rifugio nelle valli della provincia, che si sapevano occupate dalle prime forze partigiane.

Nelle valli di Lanzo, centri di raccolta e di organizzazione delle centinaia di fuggiaschi divennero i paesi di Mezenile e di Viù. L'aumento delle file della resistenza poneva gli organizzatori di fronte a numerosi e continui problemi, quali quello del vettovagliamento, della disciplina, del dislocamento dei vari reparti e della educazione politica.

Si forma perciò un comitato militare-politico formato da Gardoncini, Mag. Valli, Battistini e Rigola. Si deve alla tenacia di questi uomini il futuro assestamento della lotta di liberazione nelle valli di Lanzo.

Colla nuova organizzazione a carattere militare, l'impostazione difensiva iniziale subisce una trasformazione: difendersi nei rastrellamenti equivale a combattere, approvvigionarsi presso i magazzini tedeschi e